

Lucia Lorefice
AUTOEFFICACIA DELL'INSEGNANTE NELL'USO DEL COMPUTER:
UN CONTRIBUTO DI RICERCA
Relatore: prof. Santo Di Nuovo (Psicologia generale)

Premessa

La premessa, che ha ispirato la presente tesi e che ne rappresenta l'assunto di base, deriva dallo studio effettuato dalla rete europea di esperti di tecnologie didattiche, con il quale è stato posto in rilievo il ruolo sempre più importante degli insegnanti nella diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il presente lavoro evidenzia come le diverse tipologie di impiego delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) segnino una vera e propria rivoluzione nel mondo della formazione fino all'avvento della classe virtuale. Tratta l'evoluzione dei modelli teorici di apprendimento così da dimostrare che l'evoluzione degli ambienti di apprendimento, basati sul computer, dai programmi di istruzione programmata, agli ipertesti, agli ambienti di apprendimento cooperativo, trova i suoi riferimenti teorici in prospettive psicologiche come il comportamentismo e il costruttivismo.

La telematica, presentata come una nuova opportunità per l'insegnante di progettare e gestire la didattica, rinnovando il processo di insegnamento/apprendimento, individua nella figura del docente non più l'unico esperto di riferimento ma di coordinatore delle attività degli studenti. Viene posta l'attenzione sull'autoefficacia degli insegnanti nel loro rapporto sia con il computer che con gli ambienti informatici, evidenziando così l'importanza del ruolo degli insegnanti nei confronti delle tecnologie nei diversi momenti di insegnamento-apprendimento.

Lo scopo della presente ricerca è conoscere il rapporto esistente tra insegnanti e computer, indagando sul livello effettivo di esperienza dello strumento in ambito didattico nei termini di frequenza d'uso, quantità e tipologia di software utilizzati, e, successivamente, sull'autoefficacia percepita dagli insegnanti nei confronti del computer, l'atteggiamento positivo o negativo rispetto alle competenze nell'utilizzarlo e alle opportunità didattiche ed educative che esso offre.

Metodologia

Obiettivo

La ricerca sperimentale è stata condotta presso le scuole medie inferiori site in Catania e Siracusa, con l'obiettivo di esplorare l'autoefficacia percepita e l'uso del computer da parte degli insegnanti.

Campione

Il campione è costituito da 140 insegnanti, di cui 50 maschi e 90 femmine, con un'età media di 48,2 anni e un'anzianità media di servizio di 20,7 anni, esaminati in numero di 20 per ciascun ambito disciplinare.

Strumenti

L'esperienza informatica è stata misurata utilizzando un questionario costituito da 10 items che indaga sull'esperienza con il computer (CE), in termini di corsi frequentati, familiarità, programmi software conosciuti e uso nell'ambito educativo.

La scala di autoefficacia al computer, versione italiana adattata della Computer Self-Efficacy Scale di Cassidy e Eachus (1997), misura gli atteggiamenti cognitivo-motivazionali e il livello di autoefficacia percepita rispetto all'uso del computer. Tale scala di autovalutazione è composta da 30 items rispetto ai quali i soggetti devono esprimere il loro accordo o disaccordo su una scala da 1 a 6 punti.

Analisi dei dati e interpretazione

Dai dati ottenuti da questo lavoro di ricerca è emerso che solo una parte degli insegnanti utilizza il computer nel proprio programma didattico e ciò nonostante i risultati mostrino una certa familiarità che gli stessi hanno col mezzo telematico.

Altre analisi statistiche sono state svolte per verificare l'esistenza di differenze significative per quanto riguarda l'esperienza al computer e l'autoefficacia rispetto al genere e alla disciplina insegnata. Il *t-test* per la differenza fra le medie ha rilevato nei maschi una maggiore esperienza col computer e una maggiore autoefficacia rispetto alle femmine. L'analisi della varianza svolta per verificare esperienze rispetto alla disciplina insegnata non ha evidenziato risultati significativi né per l'esperienza col computer né per l'autoefficacia. Inoltre, il *t-test* rivela una maggiore autoefficacia in chi ha frequentato un corso di informatica rispetto a chi non lo ha fatto. Infine, le correlazioni di Pearson rilevano, da una parte, una relazione negativa tra età e autoefficacia, cioè i più giovani hanno un'autoefficacia più alta e, dall'altra, una relazione positiva tra la quantità di corsi frequentati e autoefficacia, ovvero maggiore è il numero di corsi frequentati, e dunque l'esperienza, più alto è il senso di autoefficacia percepito.

Dalla lettura dei risultati emerge l'importanza dei corsi di informatica che, secondo le teorie di Bandura, potrebbero costituire il primo passo verso la costruzione dell'autoefficacia informatica in quanto fonte di esperienza diretta nei confronti del mezzo telematico.

La relazione tra autoefficacia ed esperienza informatica potrebbe essere circolare. Infatti, fare esperienze «positive» in un certo ambito è una fonte per il costituirsi dell'autoefficacia, ma sentirsi «autoefficaci» in un ambito aumenta la motivazione a cimentarsi sempre di più in quell'ambito. Pertanto, nella prospettiva di un sempre più efficace e competente inserimento delle TIC nell'ambito educa-

tivo, si dovrebbe puntare alla formazione degli insegnanti non solo in termini di trasmissione di conoscenze informatiche, ma prestando particolare attenzione all'autoefficacia, previo l'utilizzo di corsi a contenuto specifico attraverso tecniche di apprendimento sociale che tengano conto di tale dimensione psicologica.

Sulla base di tali considerazioni, riteniamo che elevare nei docenti il livello di autoefficacia rispetto all'uso delle Tecnologie informatiche possa tradursi in un uso più appropriato e frequente di esse nei diversi momenti di insegnamento-apprendimento.